

» | **Legge elettorale** Incontro forse già lunedì per avviare il «cantiere» delle nuove regole. Il forum su Corriere.it

Presto il vertice a tre con Pd e Udc sulle riforme

Intesa vicina su maggiori poteri al premier e diminuzione del numero di parlamentari

ROMA — Dovrebbe tenersi all'inizio della prossima settimana, forse già lunedì, l'incontro al vertice tra Angelino Alfano, Pier Luigi Bersani e Pier Ferdinando Casini per mettere la prima pietra della casa delle riforme, che i tre leader sanno di dover almeno tentare di costruire.

Dopo due settimane di contatti, incontri incrociati tra le delegazioni di Pd e Pdl e di tutti gli altri partiti, sulla carta l'intesa — almeno su alcune riforme istituzionali «urgentissime» —, sembrerebbe a un passo: diminuzione del numero dei parlamentari, modifiche al bicameralismo perfetto, rafforzamento dei poteri del premier (con nomina e revoca dei ministri e richiesta al capo dello Stato di scioglimento delle Camere) e sfiducia costruttiva sono visti da tutti come cambiamenti positivi e necessari. Tutti, Lega e Idv compresi. Ma sulla possibilità che davvero il dialogo porti a risultati nei tempi stretti della legislatura c'è scetticismo.

Nel Pdl la linea prevalente è quella di procedere contestualmente all'esame delle riforme e a quello della legge elettorale, mentre nel Pd sembra confrontarsi l'opinione di chi, come Luciano Violante, ritiene che di legge elettorale non si debba parlare se non dopo una approvazione in prima lettura delle riforme e chi, come Salvatore Vassallo, vorrebbe invece anticipare l'esame per il rischio che «alla fine ci si impantani sulle riforme e si perda l'occasione sulla legge elettorale».

Chiaro che l'incontro fra i segretari servirà a stabilire perlomeno la tempistica dell'esame del dossier riforme-legge elettorale, possibilmente la sede (Camera o Senato) in cui ciascuna dovrà essere incardinata, e a fare un punto su quale tipo di riforma elettorale si vuole ottenere. Il tutto in un clima che ieri ha visto una prima assoluta: la proposta di riforma di regolamento interno del Senato firmata da Quagliariello (Pdl) e Zanda (Pd) è approvata nella Giunta per il Regolamento per l'esame.

Se tanta armonia tra i due maggio-

ri partiti sia destinata a rimanere tale nei prossimi mesi è da vedere, perché i nodi da sciogliere sono molti. Sulle riforme, la previsione è che «lo scoglio del taglio dei parlamentari sarà molto difficile da superare».

Sulla legge elettorale, nonostante i paletti posti dai leader siano simili (ieri Alfano ha parlato della necessità di dare ai cittadini la «scelta dei propri parlamentari» e quella di dare la possibilità agli elettori di sapere quando votano «chi sarà il premier»), l'intesa ancora è vaga. Perché molte sono le differenze di sensibilità all'interno di ciascun partito, e perché, come hanno convenuto al forum di *Corriere.it* Quagliariello e Vassallo, «il diavolo spesso sta nei dettagli».

E però, l'esigenza di eleggere un Parlamento con un sistema che sia per metà proporzionale e per metà espressione di collegi uninominali, con un vantaggio in termini di seggi per i partiti maggiori e «senza obbligo di coalizioni forzose» è comune.

E il modello allo studio resta un mix tra sistema spagnolo e tedesco: se ben modulato, quello gradito a tutti.

Paola Di Caro

